



febbraio 2016

LA ZANZARA

Liceo scientifico Gb. Grassi Latina

Un nuovo inizi



Editoriale

L'arte di rinnovarsi è una delle più importanti risorse a disposizione nell'Uomo.

Oltre ad essere alla base dell'evoluzione naturale il "nuovo" è sinonimo di possibilità ed al tempo stesso di rischio.

Spesso vediamo nel cambiamento una minaccia nei confronti della nostra condizione più che un'opportunità e, un po' per paura dell'ignoto, un po' per pigrizia, tendiamo a rifugiarsi nella certezza del nostro status, rifiutando a prescindere ogni forma di innovazione.

Eppure sono proprio le novità, i cambiamenti, gli azzardi che spesso nascondono le migliori sorprese.

Senza i "folli" che hanno scommesso sul nuovo, sull'ignoto, probabilmente non saremmo qui a fare i discorsi sopra ai massimi sistemi, magari vivremmo ancora in una grotta, al buio e vedremmo nell'uso della clava la massima forma di giustizia.

Ma il cambiamento fa parte della natura umana, non possiamo opporvi, possiamo solo crescere, migliorarci e far sì che l'ignoto dal quale siamo tanto spaventati diventi il nostro nuovo punto di partenza.

Non bisogna guardare al nuovo con diffidenza, bensì bisogna avere il coraggio di mettersi in gioco e di imparare dal passato.

Anche per "la Zanzara" è arrivato il momento di un nuovo inizio; un nuovo inizio che porta con sé nuove persone, nuove abitudini e nuovi pensieri ma la stessa vecchia voglia di esprimersi, di essere pungenti, talvolta inopportuni, la voglia di far riflettere e di osservare il mondo da un'angolazione diversa dalla propria.

E se ci saranno le incertezze e le ansie che il vento del cambiamento porta con sé poco conta, perché ci saranno altrettante vittorie, idee brillanti e tematiche nuove di cui parlare, giovani pensieri impazienti di venir fuori, giovani nuove "zanzare" pronte a pungere.

Sara Fiorentini

Il Giornalino Scolastico **La Zanzara**
Liceo Scientifico Statale "G.B. Grassi" Latina
Via Sant'Agostino, 8

Direttori Onorari: Lorenzo Serafinelli e Sara Fiorentini

Caporedattore: Martina Ricci

Responsabile Grafica: Mattia Pompili

Riccardo Zampieri
Ilaria De Santis
Barbara Pacetta
Silvia Davi
Giulia Tarda
Paolo Ialleni

Luca Gliozzi
Nicoleta Predescu
Dario Di Matteo
Daniele Ponzi
Giovanni Vitiello
Andrea Sercia

Leonardo D'Ambrosio
Luca Giovanni Ranucci
Aurelio Macale
Mattia Paone
Claudio Fa bietti
Marco Fino

Professore coordinatore:

Luigi Milani

Dirigente scolastico:

Giovanna Bellardini

Vi invitiamo a visitare il nostro blog, dove è possibile scaricare tutti i numeri che abbiamo pubblicato e inediti formati multimedia

<http://www.lazanzara-gbgrassi.it/>

Intervista alla D.S. Giovanna Bellardini



L'ufficio della preside: un ambiente sconosciuto, ostile, leggendario. Pochi temerari volontariamente si offrono di raggiungere quella stanza di controllo da cui tutto ha origine, su cui aleggiano tante storie.

Oggi vorrei raccontarvi una di queste.

Tra numerose peripezie, fughe, scontri e difficoltà mi trovai, in una gelida mattina di gennaio, a varcare la soglia tra la comoda realtà studentesca e l'ignota dimensione presidenziale. Con le ciglia cruciate, gli occhi semichiusi tentai di difendermi dal calore che improvvisamente pareva avvilupparmi in milioni di fiamme.

“Prego, accomodati.”

Sollevai lo sguardo, sommessamente.

Nessuna traccia di Cerbero? Possibile che il tepore provenga dai termosifoni? Dove è finito il fuoco che mai si estingue?

Vi giuro, cari lettori, quello che sto per rivelarvi è tutto vero. La preside ha aspetti antropomorfi, non colleziona tridenti, ma soprattutto è gentile e disponibile anche nei confronti di un'insolente giornalista in cerca di un'intervista...

“La scuola si modella sul periodo storico, sociale, culturale che vive. Come vede, lei, la scuola di oggi?”

“Dovrebbe essere a portata degli studenti. Dico sempre ai docenti: “i ragazzi ragionano a colori, noi purtroppo ragioniamo ancora in bianco e nero”. Voi ragazzi avete diversi interessi, la scuola non è l'unico principio della vostra vita. È giusto che sia così, perché siete storicamente, culturalmente inseriti in una società completamente diversa da quella che ho vissuto io o i vostri docenti alla vostra età. La scuola deve quindi adattarsi alle esigenze degli alunni, esigenze completamente diverse da quelle di ieri”.

“La scuola va vissuta come momento di istruzione ma anche di interazione sociale ed eclettica formazione. Come pensa di rinnovare il ruolo adattandola alle esigenze degli studenti?”

“Ci dovrebbero essere da parte dei docenti dei corsi di formazione o di aggiornamento sulle dinamiche relazionali. Si deve maturare la capacità di interagire con gli alunni. Alcune volte il docente si ferma al programma, all'interrogazione, alla verifica e dimentica che ha di fronte ragazzi che hanno esigenze che vanno al di là dell'istruzione. Voi avete la necessità di rapportarvi, di avere dei punti di riferimento. Senza mai dimenticare che l'insegnante deve avere autorevolezza all'interno della classe, però bisogna che gli insegnanti oggi abbiano un atteggiamento diverso: molto più disponibile, più accattivante. La lezione non deve essere solo frontale con libro di testo e interrogazione. Proprio perché stiamo vivendo un periodo particolare della nostra esistenza, la scuola deve uniformarsi al passaggio che stiamo vivendo. Ma soprattutto, il docente deve recepire le esigenze che ognuno di voi ha per potersi affermare.



“Uno dei punti più discussi della riforma “buona scuola” dell’attuale governo è il ruolo dei dirigenti scolastici. A giudicare dal suo ruolo e dalla sua esperienza, pensa che i “presidi-manager” previsti dalla riforma possano costituire un modello valido e funzionale all’organizzazione e alla gestione di un istituto?”

“Io non credo nel preside-sceriffo, come è stato più volte chiamato il dirigente scolastico dai mass media. Però devo dire -e questo mi rammarica molto- che il dirigente dovrebbe avere una preparazione alle spalle tale da poter gestire la scuola. Oggi ci troviamo di fronte a delle situazioni un po’ particolari e i dirigenti di una volta non hanno la preparazione per affrontarle anche se sono molto più disponibili nel recepire queste riforme; cosa che non vedo nei miei colleghi più giovani. Questo mi spaventa molto perché comunque bisogna sempre avere un pizzico di umiltà per potersi confrontare e per poter portare avanti una scuola che è diventata molto complessa rispetto a quella che avevamo. Il ruolo del dirigente è fondamentale perché da quest’anno esiste il ptof, che prima si chiamava pof. Il dirigente deve dare un atto di indirizzo, ovvero come il dirigente pensa di poter costruire un impianto culturale che possa soddisfare le esigenze dei ragazzi. Ora, se il dirigente non è preparato a fare questo, è chiaro che la scuola si trova in difficoltà. Quindi secondo me ci deve essere una formazione alle spalle. Il dirigente non è nato dirigente, è nato docente. Conosce le dinamiche della scuola, ma deve imparare ad essere burocrate, ispiratore culturale non solo degli alunni, ma anche dei docenti e di tutto l’impianto scolastico in generale.

“Rimanendo nell’ambito della riforma, saprebbe indicarmi le sue considerazioni riguardo l’alternanza scuola-lavoro? È un progetto fondamentale per la formazione di studenti liceali?”

“No, a mio avviso, quest’alternanza ha una validità se diventa orientante nelle scelte future dell’università. L’unica cosa positiva è che cominciate a vedere da vicino il mondo del lavoro. Però non posso pensare che l’alternanza scuola-lavoro di un liceo abbia la stessa valenza di un istituto tecnico o professionale. Ripeto, deve essere considerata un’attività orientativa per il proseguo degli studi. Stiamo infatti stringendo delle convenzioni con studi di avvocati, medici, ingegneri, architetti perché si presume che uno studente di liceo scientifico abbia queste prospettive. Oppure stiamo organizzando delle preparazioni al mondo del lavoro con insegnanti di diritto che attraverso l’economia possono dare delle indicazioni ai ragazzi. Per me è fondamentale in un istituto tecnico, non al liceo.”

“Un altro punto di costante dibattito è il contributo volontario. Punto primo: è davvero lecito considerarlo volontario quando alle famiglie viene a tutti gli effetti imposto? Punto secondo: secondo lei, così facendo, si andrà incontro alla privatizzazione dell’istruzione? E se sì, come possiamo, noi studenti, difenderci e far valere il diritto allo studio quando, ed è impossibile negarlo, la nostra voce non viene mai ascoltata?”

“Il contributo si chiama volontario perché non è assolutamente imposto. Noi diciamo solo che le risorse dello stato alle scuole sono davvero esigue. Non riusciamo tramite questi finanziamenti a darvi tutte quelle opportunità che in realtà diamo. Allora noi diamo il bollettino perché nel contributo sono previsti il libretto delle giustificazioni, l’assicurazione, l’assistenza nei laboratori che devono essere adeguati alle nuove tecnologie. Però non si va verso la privatizzazione perché tanto le scuole private (ve lo assicuro!) continueranno sempre ad avere contributi dallo stato. Quel contributo che si chiede è per dare un miglior servizio agli studenti. Però non è obbligatorio. Certo è che se mi venite a chiedere i soldi per le tende, io purtroppo non avendo avuto, soprattutto dal terzo in poi, finanziamenti importanti, ho delle priorità; fornire lim ad ogni classe, fornire dei laboratori efficienti. Il diritto allo studio non vi viene mai sottratto: il docente insegna. Tutto ciò che facciamo in più è attraverso il contributo volontario che se viene versato riusciamo a fare determinate cose, se non viene versato vi dovete accontentare della lezione frontale che comunque è garante del diritto allo studio.”

“Il tema del nostro numero è “un nuovo inizio”. Per lei l’incarico in questa scuola rappresenta un nuovo inizio: speranze, proiezioni e progetti per il futuro?”

“Io spero di lasciare un’impronta. Non so quanto tempo ancora resterò in servizio, sono anziana! (ride). Non che voglia essere ricordata per quello che ho lasciato, ma ci tengo molto ai ragazzi, ad avere un rapporto con voi. Il fatto per esempio di portare le pagelle in classe non lo faccio perché mi piace girare per la scuola! Voglio conoscervi, voglio vedere i vostri visi, sapere se avete delle difficoltà, dei disagi. Questo mi interessa. Quello che voglio è dare una scuola a tutti, uguale per tutti. Quando uscirete dal liceo, vorrei tanto si dicesse “sono usciti preparati perché l’atto di indirizzo dato dal dirigente ha sortito i suoi effetti.” Questa è la cosa a cui terrei molto: dare quell’impronta, lasciarvi qualcosa. La domanda che mi faccio sempre è “ma riusciamo o siamo riusciti sempre a dare qualcosa a questi ragazzi?” Sarebbe una grande soddisfazione se ottenessi la risposta affermativa.”

Martina Ricci.



Nuova politica, vecchie tendenze.

E ormai non sono più certo segrete le identità dei fantastici 4 e del dinamico duo: alla rappresentanza d'istituto, Valeria Campagna e Dario Di Matteo della lista "GET UP STAND UP", Edoardo Pastore ed Eliana Langella della lista "GRASSYMETRIC, WE ARE OTHERS" si sono spartiti i quattro seggi; per la rappresentanza di consulta, a prevalere è stata la lista "ATTIVIAMOCI" con Luca Visari e Luca Annino. E tutto va bene. "E auguriamo ai rappresentanti tutti di instaurare un rapporto di proficua collaborazione a favore della scuola durante l'anno scolastico". Già, finivo sempre in questo modo. Poi però capirete che fare cronaca tre mesi e mezzo dopo la presentazione delle liste non ha molto senso. Mi direte che è passato molto tempo. Così è, se vi pare. In realtà, dopo 5 anni ho capito che ad un certo punto va bene tutto. Tra i nuovi DJ del panorama internazionale, presentatori di alto livello ed aspiranti al Premio Oscar per la miglior regia ed il miglior attore protagonista, la scuola si trasforma in una grande discoteca. La nostra scuola. E come tralasciare gli imperdibili dibattiti? L'abbindolatore, il trascinatori, il voltagabbana, la vittima, lo scombinato, il disagiato. Nei secoli dei secoli, amen.

Quando ho visto tutto questo il primo anno, nella mia ingenua innocenza pensavo fosse dell'ordinaria amministrazione, un momento dell'anno in cui far bisbetica fosse solamente un'alternativa al monotono resto dell'anno. Poi già dall'anno successivo ho compreso che l'alternativa in realtà è sempre stata e sarà un leitmotiv. Il fatto di apparire, ed apparire così sfacciatamente e rozzamente, mi sembra più che altro insito nella natura della gente che popola questa scuola. Perché si dice che i politici parlano tanto e offrono nulla. Ma tanta gente qui già ha imparato come si fa. La nobile arte del raggio, il fallace mito del salvatore della patria. "Io cambierò le cose!". Già. E certo, tutto va bene. Però Voi, Voi che nei prossimi anni continuerete a costruire questa scuola, ad essere scuola; a Voi mi rivolgo. Siate folli, siate consapevoli, siate forti, siate voi stessi. Perché in ogni caso, sarete. ESSERE. L'apparenza, l'apparenza è qualcosa che potete vendere a buon mercato ma che progressivamente vi renderà deboli. Apparite, e non sarete. Non sarete, e vi annullerete. Vi auguro dunque di essere, sempre essere e fortissimamente essere.

Giovanni Vitiello



Intervista ai Rappresentanti d'istituto

I quattro rappresentanti d'istituto eletti quest'anno sono Valeria Campagna, Dario Di Matteo, Edoardo Pastore ed Eliana Langella. Sono andata da loro in veste di "zanzara" ad intervistarli, ed ecco cosa mi hanno raccontato [tutte le risposte sono citate testualmente, n.d.r]:

Edoardo Pastore

Quanto è impegnativo essere rappresentante alle prime armi?

-Più che alle armi è impegnativo riuscire a conciliare lo studio e la scuola con il ruolo di rappresentante, però ci si prova.

Chi avresti votato se non ti fossi candidato?

-Penso Valeria perché la conosco e so quali sono le sue idee, e l'impegno che ci mette nel portarle avanti. Per questo è facile per me rispecchiarmi nei suoi progetti e nei suoi ideali.

Quanto ritieni che il video di presentazione, evidentemente fuori dagli schemi, abbia concorso alla tua vittoria? E quanto ritieni che il tuo carisma politico l'abbia determinata?

-Allora, principalmente il video era un modo un po' per distaccarsi ed un po' per far capire che si cercava di fare qualcosa di diverso ed era più che altro un mezzo, non materialisticamente parlando, ma più che altro un modo semplice per far capire che cerchiamo di fare qualcosa di diverso.

Quindi è il riflesso del tuo carisma politico?

-Esatto, ma più che carisma politico direi entità personale.

Un personaggio della storia o della letteratura a cui ti ispiri nel percorso politico che vorresti realizzare?

-Non penso di poterlo definire un percorso politico, ma un modo per mettermi alla prova e gestire un qualcosa andando oltre l'orizzonte politico. Comunque direi Massimo Cacciari.

Ti conosciamo tutti come "Sdudu" perché questo soprannome?

-È un soprannome che non ha un senso logico e che è stato inventato dal padre di un mio amico ai tempi delle elementari.

Cosa pensi abbia spinto il "Grassi" a votare Valeria, Eliana e Dario?

-Eliana ovviamente aveva i miei stessi ideali stando in lista con me ed è dunque come se avessero votato me. Valeria e Dario sono dei ragazzi che hanno una completezza credo e sensibilità ed una voglia di fare che è in qualche modo coadiuvata da un saper interpretare le situazioni bene.

Una tua qualità da mettere al servizio del Grassi?

-La disponibilità

Eliana Langella

Quanto è impegnativo essere rappresentante alle prime armi?

-Considerando che sto in quinto, fare il rappresentante non è una cosa semplice nel senso che bisogna collegare gli impegni scolastici con l'impegno della candidatura, però diciamo che è comunque un'esperienza importante.

Chi avresti votato se non ti fossi candidata?

-Valeria perché la conosco di persona e mi è sempre piaciuta per come si è esposta.

Come definisci dunque il rapporto tra le due politiche donne?

-Un bel rapporto già da prima.

Cosa pensi abbia spinto i tuoi votanti a darti fiducia?

-Non lo so, forse per come mi ero esposta sul palco.

Cosa pensi abbia spinto il "Grassi" a votare Sdudu, Valeria e Dario?

-A differenza degli altri anni che si sono votate liste "cazzeggio" [testualmente n.d.r] (voto sprecato),

quest'anno hanno appunto preferito votare liste serie come noi.

Un personaggio della storia o della letteratura a cui ti ispiri nel percorso politico che vorresti realizzare?

-Diciamo che io sono una persona molto pacifista quindi ti potrei dire Gandhi, Mandela, Luther King. A livello politico ti dico Giolitti, perché, con una sterzata a destra ed una a sinistra, ha cercato di accontentare tutti ottenendo poi la maggioranza di tutte le parti.

Valeria Campagna

Come vivi il rapporto con l'altra donna rappresentante?

-Lo posso definire un rapporto sereno, ci troviamo bene a collaborare insieme infatti, e tra l'altro non è la prima volta che ho un collega donna.

Facciamo un bilancio del tuo percorso di politica di rappresentanza all'interno dell'istituto?

-Essendo questo il terzo anno penso di aver realizzato un po' di cose.. sicuramente, grande conquista è stata l'introduzione delle giornate coogestite. Ricordo che l'aula autogestita fu una piccola grande conquista anche se poi non è durata per la mancanza di posti per le aule.

Pensi di proseguire nell'ambito della politica?

-Sì, mi candido al consiglio comunale di Latina a giugno con una lista di giovani e probabilmente prenderò scienze politiche.

Un personaggio della storia o della letteratura a cui ti ispiri nel percorso politico che vorresti realizzare?

-A questa domanda non ti so rispondere. Ognuno ha infatti una propria inclinazione personale.

Chi avresti votato se non ti fossi candidata?

-[Esita] Quest'anno? Mmh chi c'era? Bhe probabilmente avrei votato Sdudu, ma non ricordo chi ci fosse.

Dario di Matteo

Come avresti reagito se avessi ottenuto il seggio anche nella consulta provinciale?

-Non saprei, non mi sarei mai aspettato di uscire in entrambe le cose, infatti non è successo.

Cosa pensi degli attuali rappresentanti di consulta?

-Chiaramente Luca Visari è una persona che già l'anno scorso era stato rappresentante d'istituto ed è una persona che riesce a trarre grandi consensi dalla massa. Quindi un posto meritato diciamo. E Luca Annino, è un amico di Visari e dunque essendo persone vicine potranno collaborare ancora meglio tra di loro. Partecipano alle riunioni, e sono contento che la consulta stia riprendendo valore.

Cosa pensi, invece, degli altri rappresentanti di istituto?

-Sono delle persone che si stanno impegnando veramente tanto e siamo diversi uno dall'altro ma penso che questo sia un fattore positivo e complementare allo stesso tempo. Comunque riusciamo a collaborare.

Un personaggio della storia o della letteratura a cui ti ispiri, nel percorso politico che vorresti realizzare?

-Se ne dico uno troppo bravo può sembrare che mi stia atteggiando... ultimamente sto leggendo Dostoevskij, quindi penso lui dai. Mi piacciono i suoi ragionamenti, mi ci ritrovo.

Pensi di ricandidarti l'anno prossimo visto che se il più "piccolino"?

-Non lo so, penso di deciderlo da qui a qualche settimana, vediamo come andranno le prossime assemblee ed eventi, e sarà allora che deciderò se ripropormi oppure no.

Chi avresti votato se non ti fossi candidato?

-Quest'anno ho votato i due più piccoli della mia lista: Silvia e Lorenzo. Ma loro non valgono quindi direi che avrei votato Sdudu perché mi dava l'impressione che fosse il candidato meglio organizzato di tutti.

Nicoleta Predescu



I nuovi rappresentanti della Consulta

Nome?
Luca Visari

Qual è stata la tua reazione quando hai scoperto di aver conquistato due seggi alla consulta?

Sicuramente era una cosa inaspettata, la concorrenza era agguerrita, c'erano alternative valide. Penso che soprattutto quella di Dario (Di Matteo) fosse una lista valida e piena di idee, che aveva le stesse possibilità di uscire insieme a me. Infatti con Luca siamo stati felicissimi. Il riscontro che abbiamo avuto è stato molto positivo e siamo stati veramente fieri. Cercheremo, stiamo cercando tutt'ora, di ricompensare al meglio questa fiducia.

Sei stato rappresentante d'istituto l'anno scorso, pensi che quest'esperienza possa aiutarti ora in questo nuovo ruolo?

Da rappresentante posso dire che è un meccanismo complesso quello di questo tipo di rappresentanza. Bisogna entrare in un meccanismo come quello del coordinamento che, come spiegavo anche all'assemblea, è ricco di politica, di informazioni che implicano leggi e cose che spesso non si possono capire se non ci si è dentro. Da fuori infatti è difficile giudicare ed è per quello che penso che posso veramente essere utile, oltre che per la consulta, (che è il mio principale obiettivo) anche per affiancare i rappresentanti d'istituto, che, al di là di Valeria, sono nuovi in quest'ambiente. L'esperienza in queste cose penso sia fondamentale e cercherò di rendermi utile sia per la consulta, che per l'istituto.

Se dovessi dare un voto al Luca Visari nella politica studentesca, quale sarebbe?

Non puoi chiedermelo -ride- io mi candido e prendo voti dall'esterno e quindi non posso autogiudicarmi. Il riscontro starà nelle assemblee; vedremo anche come mi ricorderanno l'anno prossimo gli studenti. Io posso soltanto dire che fino ad ora ho fatto tutto il possibile e sono stato sempre presente al coordinamento, ho sempre detto la mia, nel totale rispetto di tutte le realtà. Infatti sia consulta che coordinamento sono formati da realtà varie, tutte le scuole sono diverse quindi ognuno ha dei propri bisogni e io penso di aver, oltre che compreso i bisogni di tutte le realtà, collaborato per ottenere il meglio per la nostra.

Questo è il tuo ultimo anno, se dovessimo ripercorrere la tua esperienza e i cambiamenti del Grassi in questi anni, cosa diresti?

Io ho trovato una scuola inizialmente straordinaria, perché l'anno in cui sono venuto al Grassi era proprio l'anno dopo la ristrutturazione dell'edificio. Le pareti erano appena state tinte ed era stata messa la porta scorrevole all'ingresso: c'era stata una grande modernizzazione negli anni precedenti al mio arrivo. Ora la lascio come una scuola consapevole della propria grandezza e soprattutto della propria bellezza: quando sono arrivato io c'erano 200 iscritti, ora ce ne sono 350 e tendono ad aumentare ogni anno. Quindi io penso di lasciare una scuola che, in 5 anni, ha raggiunto la consapevolezza del proprio potenziale e lo sta, penso, manifestando al meglio.

Sei stato eletto insieme al tuo terzo di lista, Luca Annino. Oltre a quello dell'esperienza comune da rappresentanti di consulta, che rapporto vi lega?

Io prima di tutto, quando ho fatto la mia lista, ho scelto delle persone, di cui fidarmi e su cui poter contare. Io credo che Luca sia una persona dotata di grande intelligenza, che riesce a capire, come ho cercato di fare io in questi anni, i momenti e le occasioni. Ha colto l'idea che, a volte, anche il nostro istituto deve "essere messo da parte" per il bene collettivo, in quanto, come ho spiegato prima, le realtà sono varie e accontentare tutti non è possibile. Noi però ci proveremo e ci riusciremo. Daremo il massimo per mettere la nostra scuola al primo posto e per cercare di fare qualcosa di veramente utile e bello per la nostra realtà che magari possa anche andare ad abbracciare tutte le realtà della provincia e della città.



Nome?

Luca Annino

Cos'è la consulta provinciale?

La consulta provinciale è un organo che si occupa di facilitare la vita degli studenti. Lo stato ci dà a disposizione dei soldi (che negli anni sono andati diminuendo). La consulta, a differenza di altri organi, si deve muovere a livello provinciale, quindi non si può soffermare su una determinata scuola ma deve occuparsi di tutte le scuole della provincia.

Come è nata la decisione di candidarsi alla consulta?

La decisione è nata un po' per caso: dato che il mio amico Luca Visari non voleva ricandidarsi come rappresentante d'istituto gli ho proposto di candidarci alla consulta. Lui l'ha trovata una buona idea e ci siamo candidati. Poi diciamo che, cercando altri ragazzi da mettere in lista, Matteo Enzoli ha preferito essere secondo, per magari cercare di uscire, ma alla fine sono uscito io.

A cosa avete pensato quando avete scoperto di essere riusciti a prendere il doppio seggio?

C'erano quattro liste diverse quindi era molto difficile prendere due seggi. Poi, dato che c'era solo una preferenza da mettere per votare il rappresentante di consulta, è chiaro che il primo di lista prende molti più voti rispetto agli altri candidati. Poi è capitato che nella lista io avevo più preferenze rispetto agli altri e quindi sono uscito io.

Secondo voi la consulta riuscirà a dare un suo contributo concreto?

Più che altro la consulta sta cercando di risolvere i problemi infrastrutturali e quelli riguardanti i trasporti. Non so se gli anni scorsi se ne è occupata o ha cercato di occuparsene, comunque quest'anno ci stiamo provando. Il presidente della consulta, un mio caro amico, Francesco Pannone, si sta impegnando duramente per fare ciò. Diciamo che la nostra scuola a livello infrastrutturale è messa molto bene, quindi non penso ci sia bisogno di intervenire quando ci sono altre scuole che veramente sono in condizioni precarie. Infatti siamo passati per le classi a chiedere i problemi riguardanti i trasporti e non le infrastrutture proprio per questo motivo. Sui trasporti dobbiamo ancora fare un'altra assemblea, che avrà luogo nel sud pontino, nella quale discuteremo di questi problemi e cercheremo quelli comuni a tutte le scuole, per cercare di andare a parlare con i privati che se ne occupano e risolverli. Un esempio è quello riscontrato da tutti i pendolari quando il sabato gioca il Latina, la zona dello stadio è tutta chiusa, non si possono prendere i pullman a quella fermata.

Si è parlato molto dei fondi della consulta provinciale, a quelle che sono le vostre informazioni, i soldi da investire per migliorare le scuole mancano o sono effettivamente presenti?

Diciamo che non si sa molto bene se questi soldi ci sono oppure no. Questa cosa è stata molto dibattuta. Adesso, io so che dei soldi ci dovrebbero essere, ma sono comunque molto pochi, con cui di certo non ci si può muovere a livello provinciale cercando di risolvere un problema. Quindi se la consulta vuole risolvere dei problemi di certo non può farlo con i soldi della provincia, perché con 2500 euro si può fare ben poco. Bisogna cercare di fare qualcosa attraverso degli incontri o magari sensibilizzare gli studenti a partecipare alle manifestazioni e cercare di chiedere quello di cui abbiamo bisogno senza l'utilizzo dei soldi.

Silvia Davi



Alternanza scuola-lavoro: successo o grande flop?

Latina- Mercoledì 20 gennaio. Oggi si è tenuta, per le tutte le classi terze del nostro liceo, la prima lezione sull'alternanza scuola-lavoro.

Prima di tutto l' A.S.L. fa parte della così detta riforma introdotta da Renzi con la "buona scuola". L'ex sindaco di Firenze ha introdotto duecento ore di alternanza tra scuola e lavoro da svolgere a partire dal terzo anno di scuola superiore di secondo grado.

Il Grassi ha proposto diversi moduli per cercare di "riempire" queste ore: durante i primi due moduli verranno trattati argomenti sul mondo del lavoro in ambito legislativo, artistico e storico (analizzando ad esempio la nostra costituzione), il terzo modulo vede gli studenti impegnarsi praticamente in varie attività lavorative. La prima parte, che spiega agli studenti i diritti e i doveri riconosciuti al popolo, è senz'altro una buona aggiunta che mancava al nostro sistema scolastico grazie all' introduzione di materie e di concetti che ci permetteranno di ampliare il nostro bagaglio culturale. La finalità di questo progetto dovrebbe essere l'ottenimento di una migliore comprensione dei meccanismi del mondo del lavoro... ma è davvero questo lo scopo dell' alternanza scuola-lavoro oppure serve solo a dare un senso alle new entry della "buona scuola"? Senza contare che una parte di queste attività dovrà essere svolta in orario scolastico perdendo delle ore di lezione che non verranno recuperate facilmente. Gli studenti si chiedono se ne valga davvero la pena. Dovranno sottoporsi, inoltre, a delle verifiche scritte per una nuova materia introdotta praticamente a metà anno scolastico. Quindi quello che ci chiediamo davvero è: vale la pena aderire a questa novità oppure dobbiamo trovare il coraggio di contestarla?

Luca Giovanni Ranucci



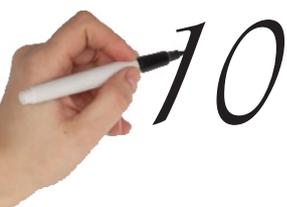
LAVORI IN CORSO

Un nuovo inizio per Latina?

L'operazione "Evergreen" dello scorso anno che ha portato all'inchiesta sulla discarica di B.go Montello a danno del gruppo Grossi e della società Indeco, il caso del giudice Lollo e della lobby corruttiva ed, infine, i maxi arresti di qualche mese fa ormai noti ai più sotto il nome di "Don't touch Latina", sono casi emblematici che mettono a nudo la realtà criminale del territorio pontino.

Quest'ultima, in particolare, è uno spartiacque fondamentale per la storia della città. Una storia che ormai tutti conoscevano da anni ed emblematica, in tal senso, è stata la dichiarazione del questore Giuseppe de Matteis "Non abbiamo scoperto nulla che voi non sapevate". Un'organizzazione criminale che sia solida nel tempo deve poter affermare la propria forza su due basi fondamentali: il tacito consenso popolare [leggasi omertà], basti pensare che "Cha Cha" (Costantino di Silvio) e Travali ottenevano dai commercianti vestiti di lusso gratis o pagando una cifra irrisoria rispetto al valore di mercato; i rapporti con la classe dirigente ed i vertici del potere che permettono di poter ottenere e coltivare interessi di natura politico/economica riuscendo, così, a controllare una città intera. Ma volendo tralasciare l'aspetto cronachistico-giudiziario, in attesa di sapere se ci sarà rito abbreviato o meno per i 24 imputati, ce n'è uno che coinvolge una grande fetta di cittadinanza e che merita di essere sottolineato ed analizzato. Dopo l'operazione "Don't touch", infatti, è sorto un movimento popolare animato da un desiderio di rinascita territoriale e che si è espresso fattualmente il 17 ottobre attraverso la manifestazione "L'ora della legalità" che ha visto la partecipazione di 2000 persone (stando alle cifre riportate dalle autorità). Un'iniziativa volta a mostrare vicinanza alle forze dell'ordine ed alla magistratura che si stanno occupando del caso favorendo, così, un forte collante tra società civile e Istituzioni che fa venir meno quel tacito consenso popolare citato in precedenza. Ed è da qui che si riparte, da queste basi poiché da un popolo critico, consapevole e attivo che si genera l'inizio per la costruzione di un contesto cittadino più equo.

Marco Fino



Il titolo? Lo scopriremo vivendo

Un nuovo inizio nasce sempre dalla chiusura di un'esperienza. Venendo da un triennio contraddistinto ancora da una crisi economica persistente nel nostro paese, un nuovo inizio è sinonimo quantomeno di speranza in un triennio migliore; questo nuovo inizio è rappresentato dalla legge di stabilità.

Le quattro parole d'ordine scelte dal presidente del consiglio per rappresentare la legge sono: "più forte", "più semplice", "più orgogliosa" e "più giusta". Si riferisce alla legge in sé, o alla nostra nazione? Non è dato sapere, lo scopriremo vivendo.

Questa legge di stabilità va inequivocabilmente in una direzione ben chiara: la riduzione delle tasse. Dall'eliminazione della tassa sulla prima casa, alla riduzione del canone Rai, passando per molti incentivi fiscali per le aziende che investono. Le tasse sono, per la politica italiana, la più grande questione elettorale: più sono basse, più la gente si sente invogliata a dare fiducia a chi le ha abbassate. Poco importa se l'abbassamento delle tasse comporta delle carenze nei servizi forniti dallo stato (sanità, scuola etc.), agli italiani sembra interessare più il contante nel portafoglio rispetto alla qualità dei servizi. La direzione presa dal governo, quindi, può essere interpretata in maniera maligna da molti, dato che nel 2016 gli appuntamenti elettorali saranno due: le elezioni amministrative di Giugno, ed il referendum sulla riforma della costituzione (probabilmente in autunno). Dov'è la realtà, tra il governo ed i maligni? Lo scopriremo vivendo.

Un altro aspetto caratteristico di questa legge di stabilità è senz'altro l'investimento delle risorse economiche nel sociale, spaziando dagli investimenti sulla cultura (assunzioni di docenti), all'impegno nello sviluppo del sud (termine della Salerno-Reggio Calabria), lasciando larga autonomia ai comuni sulle loro risorse.

La domanda, però, sorge spontanea: se i soldi entrano tramite le tasse, e la riforma prevede riduzioni di quest'ultime, come si può spendere di più nel sociale? La risposta dell'amministrazione è semplice: dalla lotta all'evasione fiscale. Questa risposta è comoda, perché non è quantificabile la somma che si ottiene dalla lotta all'evasione fiscale, ma non è una risposta certamente onesta, né tanto meno accettabile. Come sapremo la verità? Lo scopriremo vivendo.

Altro grande aspetto sono le semplificazioni amministrative, per avvicinare il cittadino allo stato, senza sommergerlo di burocrazia. Come? Lo scopriremo vivendo.

Questa, in sostanza, è la legge di stabilità, con i suoi grandi obiettivi e le sue domande disattese, il suo linguaggio commerciale e non di certo politico, né tanto meno completo e strutturato. Risolleverà questo paese, o lo incrogherà? Lo scopriremo vivendo.

E sperare nelle scoperte, in politica, è come puntare l'ultimo euro al superenalotto.

Luca Gliozzi



Che cos' è il Jobs Act?

Il termine deriva dall'acronimo "Jumpstart Our Business Startups Act", riferito a una legge statunitense, promulgata durante la presidenza di Barack Obama nel corso del 2012, a favore delle imprese di piccola entità. In Italia, indica una riforma del diritto del lavoro promossa ed attuata dal governo Renzi, che agisce attraverso diversi provvedimenti legislativi varati tra il 2014 ed il 2015.

Il primo scopo della norma prevede un riordino della normativa per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali (sussidio di disoccupazione e cassa integrazione, per esempio), e le tutele dei lavoratori. In tal senso, si registra la costituzione per l'anno 2015 di uno speciale sussidio di disoccupazione, chiamato "Disoccupazione per i Collaboratori" (DIS-COLL). Questo sussidio varrà per i lavoratori con contratti "co.co.co." (contratto di collaborazione coordinata e continuativa), i quali potranno disporre di un assegno di disoccupazione della durata massima di sei mesi, nel caso in cui perdano il lavoro, avendo versato più di tre mesi di contributi nell'anno solare, ed almeno un mese nell'anno precedente al momento in cui hanno perso il proprio impiego. Per tutto il 2015, inoltre, verrà sperimentata la nuova formula dell'assegno di disoccupazione, da aggiungere al già presente sussidio. Avrà diritto all'assegno chi, dopo 24 mesi di disoccupazione, non avrà trovato impiego e si trovi in condizioni di particolare necessità. L'importo dell'assegno è pari al 75% dell'im-

porto del sussidio. Per quanto riguarda la tutela dei lavoratori, ci sarà un aggiornamento delle misure in caso di licenziamento senza giustificato motivo oggettivo

Un secondo obiettivo del provvedimento è focalizzato alla semplificazione delle procedure burocratiche per i cittadini relative alla costituzione delle imprese, ed alla gestione dei rapporti di lavoro, igiene e sicurezza sul lavoro.

La legge, come evidenziato anche dagli ultimi dati rilevati dall'Istat, sta riducendo il tasso di disoccupazione, infatti le persone che lavorano sono cresciute di 180mila unità, ma solo tra i più senior (nel mese di luglio il tasso dei senza lavoro è sceso ai minimi dal 2013), mentre il tasso di occupazione dei giovani, rimane al suo livello più basso (15,1% alla fine del secondo trimestre del 2015). Il Jobs Act, quindi, non ha funzionato come motore dell'occupazione, non nei primi mesi della sua applicazione, almeno. Questo, in parole povere e chiare è il risultato dell'indagine statistica fatta da tre economisti (Marta Fana, dell' "Institut des hautes etudes politiques de Paris", Dario Guarascio e Valeria Cirillo della "Scuola superiore Sant'Anna di Pisa"), che hanno incrociato i dati sull'occupazione e i contratti di Istat, Eurostat e Inps. Per nuovi effetti, il tempo sarà giudice.

Aurelio Macale



Il 2015 Del Cinema

Che anno che è stato il 2015 per la settima arte. Persino a livello commerciale film di spessore sono riusciti a ritagliarsi il proprio spazio, offrendo attimi di rara bellezza agli amanti del cinema di tutto il mondo. Basti pensare al film indipendente "Whiplash", pluripremiato e pluriparodiato che, attraverso una trama nevrotica e ricca di colpi di scena, narra la storia di un giovane batterista e della sua ossessione per la perfezione, fomentata dal mentore e maestro di musica J.K. Simmons, la cui interpretazione gli è valsa persino un Oscar come miglior attore non protagonista. Amanti della musica e non, recuperate questo atto d'amore verso la musica che va a sfidare i limiti umani. Ne vale veramente la pena.

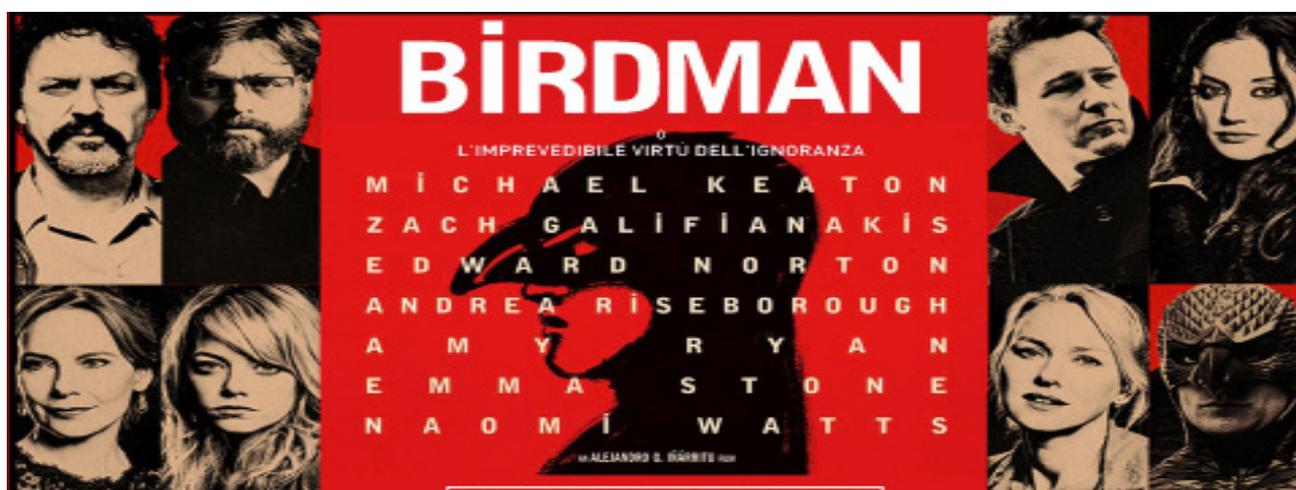
Scrutando tra i titoli di maggior successo dell'anno passato troviamo titoli di qualità adatti un po' a tutti i palati, e lo stratosferico "Gone Girl" di David Fincher ne è un esempio calzante: storia intricatissima, scelta degli attori quanto mai azzeccata, (con un Ben Affleck insolitamente convincente) e una Rosamund Pike che, da vera e propria femme fatale, si dimostra la marcia in più di questo film, il personaggio che ti costringe a non staccare gli occhi dallo schermo, tale è la sua intensità e la sua interpretazione.

Come dicevo prima, il "Bello" è stato riconosciuto anche dai grandi canali di divulgazione, portando a trionfare agli Oscar pellicole che spesso non seguivano i canoni classici della giuria degli Academy. Ha trionfato un film "Strano" come "Birdman" di Alejandro Gonzalez Inarritu, che cela una poetica che mira dritta al subconscio, una fotografia che si sposa perfettamente con l'atmosfera di Broadway, dove è stato girato, e una regia che fa diventare il film un' unica scena di un'ora e quaranta minuti, attraverso l'utilizzo di un fittizio, singolo, piano sequenza.

L'industria americana non è stata l'unica però ad essere stata in grado di produrre film "memorabili" nel 2015; in giro per l'Europa sono state tante le pellicole degne di attenzione e di riconoscimenti, e alcune di esse sono proprio italiane. I due titoli che mi vengono in mente sono Youth del bistrattato "Paolo Sorrentino" e "Non Essere Cattivo", opera postuma del regista Claudio Caligari. Opere radicalmente diverse che mi hanno attratto in maniera eguale: se la prima presenta l'attenzione per la fotografia e per i messaggi allegorici, cercando di incidere sul subconscio dello spettatore, la seconda è una pellicola (andata vicinissima alla candidatura ai prossimi Oscar) che colpisce per l'originalità con cui propone una storia neorealista, che non è soltanto un'ispirazione anni '70, ma un vero e coinvolgente spaccato di vita di due amici, Cesare e Vittorio, che lottano per ritagliarsi un proprio spazio nel mondo, che per loro è la Ostia, malfamata e orgogliosa, degli anni '90.

Spero che le parole spese per riassumere il 2015 del cinema non vengano interpretate come una semplice lista di film, ma come titoli che, attraverso la loro diversità, riescano ad incarnare quello che ricorderemo, da qui a qualche anno, dell'anno che ci ha appena lasciato. Nel frattempo il 2016 è pronto a stupirci, e le cineprese si sono accese per offrirci un altro nuovo inizio.

Dario Di Matteo



Novità cinematografica: “Chiamatemi Francesco”

3.000 comparse, più di 15 settimane di riprese iniziando dall'Argentina, passando per la Germania fino ad arrivare in Italia. Tutto ciò per cosa?

Per far nascere: “Chiamatemi Francesco”, film sulla biografia di papa Bergoglio diretto da Daniele Lucchetti esponente della compagnia Taoduefilm.

Una pellicola eccellente che ripercorre il vissuto di Papa Francesco dalla giovinezza fino al 13 marzo 2013, giorno dell'elezione a Pontefice. Nato da una famiglia italiana, Jorge Bergoglio è costretto a vivere a e rapportarsi con il mondo e con le difficoltà di un paese segnato da violenze, soprusi, criminalità. Alla giovane età di venti anni Bergoglio inizia a percorrere i primi importanti passi verso il suo futuro entrando nell'ordine dei Gesuiti. E' durante la dittatura di Videla che diverrà Padre dei Gesuiti. Da questa esperienza iniziano a venir fuori i veri tratti del suo carattere: deciso, testardo e determinato. Poco dopo verranno a mancare alcuni fra i suoi più cari amici e compagni di vita. La fede ed il coraggio saranno la base delle sue azioni e accentueranno ancora di più in Bergoglio l'amore e la protezione per gli ultimi.

“Provengo dalla fine del mondo”, le prime parole annunciate da Francesco appena diventato Papa. Così si presentava nel maestoso stato del Vaticano con un semplice crocifisso di legno portato al collo.

Già lì avremmo dovuto capire la sua grande rivoluzione all'interno della Chiesa.

La povertà portata come segno distintivo di San Francesco viene ripresa, rivalutata e accentuata dal cuore grande di un papa vicino ai più indigenti.

Giulia Tarda



Vatileaks 2: rivelati i “segreti” del Vaticano



“Chi crede non può parlare di povertà e vivere come un faraone”. Con queste parole Papa Francesco risponde alle critiche sul lusso in cui vivono cardinali e vescovi nei sacri palazzi.

“Vatileaks” è il termine utilizzato dai media per indicare gli scandali del Vaticano. Venne coniato nel 2012 in seguito a quello che viene ora definito “Vatileaks 1” ed è derivante dall’unione delle parole Vaticano e Leaks, letteralmente “fuga di notizie”.

La questione gira attorno ai cosiddetti “corvi”, monsignor Lucio Balda e Francesca Chaouqui, arrestati immediatamente dopo l’accaduto. Solo Chaouqui verrà rilasciata, in quanto intenzionata a collaborare alle indagini. Essi, avendo avuto accesso a documenti privati, garantivano contatti e informazioni assolutamente riservati, servendosi anche di siti e giornali compiacenti e cercando di accattivarsene altri offrendosi come mediatori.

Si iniziò a mettere in discussione la dubbia reputazione del Monsignor Balda (esponente di peso dell’Opus Dei) proprio il giorno della canonizzazione di Giovanni Paolo II.

Mentre la folla si accalcava all’interno del colonnato del Bernini, uno spicchio del cosiddetto “Vaticano Vip” sorvegliava vino pregiato in una zona riservata. Monsignor Balda distribuiva la Comunione agli ospiti, tirando fuori le ostie da bicchierini di carta; unendo sacro e profano senza essere attraversato da alcun dubbio.

Sullo sfondo stagnava il timore che l’eventuale espulsione della Chaouqui dalla cerchia papale potesse essere considerata solo come la vendetta di un ambiente misogino e la convinzione che Vallejo Balda dovesse essere smascherato con prove inoppugnabili. Il dubbio è che la svolta sia arrivata troppo tardi. Il tentativo di fermare altre «rivelazioni» che promettono di deturpare non solo l’immagine, ma l’identità della «nuova Chiesa» di Bergoglio, semina perplessità.

A suscitare ulteriore scandalo sono i due libri pubblicati il 5 novembre che affrontano lo stesso tema ovvero i segreti del Vaticano in relazione alle finanze.

La sala stampa della Santa Sede sottolinea come entrambi i libri siano “frutto di un grave tradimento della fiducia accordata dal Papa”. Gli autori, Nuzi e Fittipaldi, sono stati pesantemente accusati di aver tratto vantaggio da un atto illecito di consegna di documentazione riservata. Riservandosi ulteriori provvedimenti, il Vaticano sottolinea che “pubblicazioni di questo genere non concorrono in alcun modo a stabilire chiarezza e verità” e non sono “un modo per aiutare la missione del Papa”.

Riccardo Zampieri

25, Un Fenomeno Mondiale

Molti lo attendevano. Molti lo hanno comprato. E molti lo hanno trovato sotto l'albero. Il nuovo album della cantautrice britannica Adele è quel che si suol dire un vero successone.

In una sola settimana dalla sua uscita mondiale, avvenuta il 20 novembre, ha venduto oltre 3 milioni e mezzo di copie, superando inoltre il record di vendite in America arrivando a quota 2.433.000.

"25" è il titolo di questo nuovo album. Titolo che, come per gli altri album, non si riferisce all'età attuale della cantante, dato che è ventisettenne, ma all'età in cui l'album ha iniziato ad essere composto.

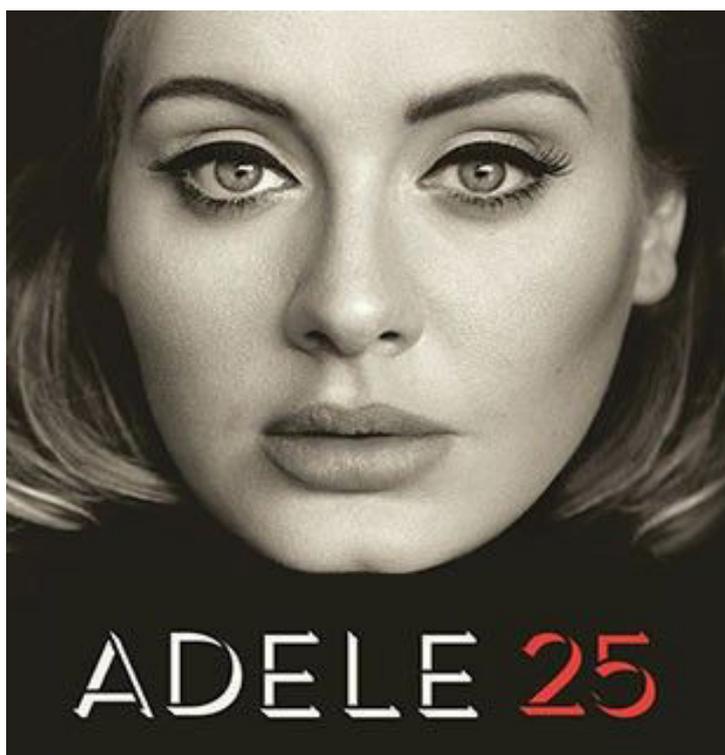
Dopo il successo di "Skyfall", singolo che prende nome dal film di James Bond a cui fa da colonna sonora e che nel 2012 le ha fatto vincere un Oscar, Adele ha voluto fare una pausa annunciandolo lei stessa alle cerimonia dei Grammy Awards. Da quanto detto dalla cantante il suo stop sarebbe durato «quattro o cinque anni, per essere felice e per fare finalmente un disco allegro».

Fortunatamente il tempo di attesa è stato più breve, ma, intanto, durante questi tre anni Adele è diventata mamma del piccolo Angelo James. Ed è proprio la voce del bambino quella che si presuppone sia all'inizio e alla fine di Sweetest Devotion, ultima canzone dell'album.

Ad aprire questo capolavoro è il singolo Hello che, nonostante sia uscito il 22 Ottobre, è uno dei brani più ascoltati e più scaricati del 2015 nel mondo. Per il brano, trattandosi della prima canzone pubblicata da Adele da tre anni a questa parte, le aspettative erano molto alte. La canzone ha avuto un grosso successo sul mercato, debuttando direttamente in vetta sia nella UK Singles Chart del Regno Unito che nella Billboard Hot 100 degli Stati Uniti e raggiungendo la prima posizione su iTunes e Spotify in 106 Paesi del mondo. Si tratta inoltre del primo brano nella storia della musica ad esser riuscito a superare la soglia del milione di copie vendute in una singola settimana in territorio statunitense.

Che altro dire? Ventisette anni, un Oscar, un Golden Globe, dieci Grammy Award e molti altri premi in arrivo per questa giovane donna, regina mondiale del Pop!

Barbara Pacetta



Un nuovo anno scolastico



14 Settembre 2015: un nuovo anno scolastico ha inizio per i suoi 300 neostudenti del Grassi. Il cuore batteva in una maniera mai vista prima. Dopo il suono della campanella, gli studenti prendevano posto, chi con vecchi amici, chi con persone che non aveva mai visto prima. L'incontro con vecchie e nuove materie e con tanti professori che li accompagneranno per 5 anni. Anch'io sono una goccia di questo grande "mare" di alunni e, tutto sommato, anche se la scuola è iniziata da quattro mesi, mi pare ben organizzata. E chissà quali sorprese nasconde! Ma ora passiamo ad una intervista fatta a due nuovi studenti del G.B. Grassi L.C. del 1B e D.C. del 1H:

1. Partiamo subito con la prima domanda. Quando hai scelto di andare al G.B. Grassi, hai scelto autonomamente o sei stato/a influenzato/a da genitori o amici?

L. : "Ho scelto io ma i miei genitori mi hanno consigliato di venire in questa scuola."

D. : "All'inizio sono stato influenzata dai miei genitori perché io volevo andare in un altro istituto, poi però ho visitato la scuola e ho cambiato idea. "

2. Inevitabilmente c'è una seconda domanda bella pronta. Come ti sentivi prima del suono della campanella? Emozionato/a?

L. : "Abbastanza."

D. : " Sì, tantissimo, e anche agitata perché non sapevo cosa aspettarmi da questa scuola essendo il primo anno.>>

3. Cosa ti piace di questa scuola? Cosa vorresti cambiare?

L. : "Della scuola mi piace il bar, i colori vivaci e non c'è niente che vorrei cambiare. Forse i bagni che sono un po' sporchi."

D. : " Mi piacerebbe essere informata su ciò che la scuola attuerà per noi, come per esempio 'Paint your class'. Lo faremo noi di primo? Per il resto non mi lamento."

4. Nuova classe, nuovi amici e nuovi professori. Cosa ne pensi di questi ultimi?

L. : " Che sono professionali e molto disponibili."

D. : " Sono davvero soddisfatta dei miei insegnanti perché ritengo che siano davvero validi e che mi aiuteranno in questo percorso scolastico."

5. Ed ora un'ultima domanda. Ci sono nuove materie con cui ci confronteremo come latino e fisica. Queste materie ti piacciono o le odi da morire?

L. : " Mi piace latino perché mi riesce facile. Fisica mi annoia."

D. : " Non le odio da morire ma, sinceramente, non preferisco né l'una né l'altra. Però sono contenta di studiarle fino alla fine di questo percorso scolastico."

Una nuova squadra: opportunità o fallimento?

Sono già passati più di 2 anni da quando il Latina, il 16 giugno 2013, venne promosso in serie B, il secondo campionato di calcio più importante d'Italia; per mantenere la categoria, la società ha dovuto acquistare e vendere alcuni giocatori rinforzando la squadra.

Tra i giocatori tesserati al Latina, il primo nome che spicca è Corvia, prima punta del Brescia che finora non ha lasciato parlare di sé, mentre l'Inter ha deciso di prolungare la durata del prestito del portiere Di Gennaro. Tuttavia al suo posto, dal mese di Gennaio, ha debuttato Ujkani, portiere albanese alquanto promettente. Un giocatore veramente valido che potrebbe fare la differenza è il centrocampista Macdonald Mariga che ha giocato nell'Inter durante l'anno del triplete. Purtroppo ha lasciato il club pontino il capitano Federico Viviani, uno dei giocatori più abili nella squadra dello scorso anno, chiamato dell'Hellas Verona con cui ha finora realizzato solo un gol.

Facendo un bilancio, si può affermare che gli acquisti non hanno migliorato il rendimento della squadra che non sembra tanto incline al "salto di qualità". Infatti la squadra si trova alla quattordicesima posizione della classifica al bivio tra play-off, per ottenere la chance di essere promossa in serie A, e play-out, per giocarsela fino alla fine in modo da non essere retrocessa in serie C. La classifica però è ancora relativa e tutto può essere ribaltato. Naturalmente si spera, ma soprattutto si lotta, affinché il Latina ottenga i risultati che le garantiranno la salvezza.

Andrea Sercia



Un nuovo inizio, un futuro migliore.

Eleonora è una ragazza semplice, sorridente. Lo sguardo disorientato tradisce la sicurezza che esprime nel pizzicare le corde di quella chitarra che l'ha sempre accompagnata in teatri, concerti, esibizioni. Sentirla suonare è un piacere. Ma capire che dietro le note e gli accordi Eleonora vuole trasmettere un messaggio fatto di musica e speranza accresce la stima per questa giovane e talentuosa artista armena. Così, a concerto concluso, tra una moltitudine di applausi e congratulazioni, mi sono fatta avanti: "Eleonora, shall I ask you a question? Eleonora, posso farti una domanda?" E, come succede spesso, una parola tira l'altra...

"La musica può aiutare ad esprimere qualcosa che con le parole è difficile comunicare. Cosa rappresenta la musica per te?"

"Studio musica da cinque anni. E' uno strumento potente che sto imparando ad utilizzare."

"Con risultati notevoli, complimenti! L'obiettivo di questo concerto era rendere il giovane pubblico più consapevole del genocidio del vostro popolo. Che rapporto hanno gli Armeni di oggi con il passato?"

"Noi siamo in buoni rapporti sia con la Russia che con la Georgia. Il conflitto con la Turchia che ha scatenato il genocidio cent'anni fa non è stato ancora superato."

"Nemmeno dalla nostra generazione?"

"Credo che la nostra generazione debba affrontare diversi problemi, ma quello legato alla nostra storia è uno di questi. I giovani turchi continuano a rinnegare il passato, ma noi ci dobbiamo impegnare affinché lo riconoscano. In effetti non si dichiarano mai colpevoli del genocidio, per loro è come se non fosse mai esistito."

"Come intendete impegnarvi, raggiungere il vostro obiettivo?"

"Bisogna che l'identità degli Armeni sia rivalutata ridando importanza alla nostra cultura e alle nostre abitudini non per definire una linea di separazione, ma per costruire un rapporto migliore con i nostri vicini di casa. Tutt'ora il problema è irrisolto. Bisogna risolverlo nella prospettiva di un futuro più pacifico."

"E la musica in tutto questo?"

"Maybe. Potrebbe aiutare."

Non mi sarei aspettata che Eleonora rispondesse "maybe". E' come dire: "sì, mi impegno, sì, la musica è un' arma potente e bla, bla, bla, ma chissà se riuscirà davvero ad aiutarmi a cambiare le cose". Secondo me Eleonora è convinta che alla base di un nuovo inizio una bella canzone non basti. Che te ne fai di qualche nota se nessuno si sforza a suonarla? Ma soprattutto, che te ne fai di una bella canzone se nessuno si sforza di comprenderne il testo? Alla base di ogni cambiamento c'è cooperazione, impegno collettivo. Abbattere le barriere, superare i limiti dell'odio e maturare una coscienza storica è l'obiettivo che spetta a ciascuno di noi. Noi, gente pensante, che spera e lavora per un futuro migliore.

Martina Ricci

Redazione

Redazione
Via S. Caterina



La Zanzara